

# AGENDA PARROCCHIALE 2021

- 26 giugno, sabato, Beato Andrea Giacinto Longhin, vescovo**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia  
h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia, con Raccolta Alimenti "Caritas"
- 27 giugno, XIII DOMENICA Tempo Ordinario**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia con Raccolta Alimenti "Caritas"  
h. 9.15 a Praglia Eucaristia con Raccolta Permanente Alimenti "Caritas"
- 28 giugno, lunedì, Sant'Ireneo, vescovo e martire**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- 29 giugno, martedì, SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- 30 giugno, mercoledì, Santi Primi Martiri della Chiesa Romana**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- 01 luglio, giovedì,**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- 02 luglio, venerdì,**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- 03 luglio, sabato, SAN TOMMASO, APOSTOLO**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia  
h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia, con Raccolta Alimenti "Caritas"
- 04 luglio, XIV DOMENICA Tempo Ordinario**  
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia con Raccolta Alimenti "Caritas"  
h. 9.15 a Praglia Eucaristia con Raccolta Permanente Alimenti "Caritas"

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00  
Alle ore 18.30 Vespri

# Parrocchia di Praglia

XIII Domenica  
T.O.  
27 giugno 2021



Mc 5,21-43

“Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male».

## GESU' GUARISCE

La figlia di Giairo, una bambina di appena 12 anni, sta morendo. Un'altra donna è malata gravemente e si mette alla sequela del maestro pensando che solo toccare le sue vesti la salverà. Infatti guarisce. Nel frattempo vengono ad avvisare Giairo che sua figlia è morta. Ma Gesù lo rassicura: non temere, soltanto abbi fede! La bambina non è morta, ma dorme. E presi con sé Pietro, Giacomo, Giovanni, i discepoli prediletti, va con lui, dice alla fanciulla di alzarsi e questa si alza e cammina. La bambina è restituita alla sua famiglia.

Siamo in mezzo alle ferite della vita, alle malattie, alle pandemie, allo strazio di genitori per la perdita di una figlia. In mezzo all'umanità più vera, quella che viene dal dolore. Gesù entra in quel dolore con la sua presenza.

Dio riempie di vita anche le strade della morte.

Parrocchia di Praglia, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD); C.F. 92030540287;  
tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036

## ROSARIO DEL LUNEDI'

Ogni lunedì, a San Benedetto alle ore 20.00, appuntamento settimanale con Maria, che invociamo di cuore per ringraziarla della sua tenera e materna presenza nelle nostre vite, come nella vita delle famiglie, delle comunità, della Chiesa. Le presentiamo le nostre storie, certi della sua protezione e del suo incoraggiamento, mentre ci accompagna sulla Via del Vangelo.

## PIETRO E PAOLO

Se Gesù è la pietra scartata dai costruttori, divenuta pietra angolare, anche Pietro e Paolo sono stati resi da Gesù pietre per la costruzione della sua Chiesa, la cui edificazione si prolunga per forza di Spirito Santo nella storia. Come loro, anche noi facciamo parte del grande disegno di Dio, che è un'opera in costruzione e rinnovamento continuo. In tempi difficili, quali sono sempre stati i tempi del Regno, ci è chiesto di essere parti vive, unite ad altre come dettagli di un'armonia più grande. Il mondo diffonde una mentalità ed un cuore diviso, in affannosa ricerca di una felicità che è sempre un po' più in là dei desideri continuamente indotti dai burattinai della ricchezza materiale. E' un vecchio trucco che alla fine scopre la sua falsità. Questa festa ci invita ad amare la Chiesa, oggi nel mirino di tante forze avverse, e ad amare come fratello il nostro vicino. Solo l'amore ci fa evolvere per trasformare il mondo.

Ai Pietro e Paolo, con i tanti nomi composti, alle Piera e Paola, con le innumerevoli varianti nella nostra comunità, un augurio pieno di affetto di sentire la forza positiva dei loro patroni.

## IL CAMMINO CELESTE

Per i giovani si sta organizzando una esperienza formativa forte in Friuli. Un Cammino che parte da Aquileia, antica sede del patriarcato veneto, e giunge nel santuario mariano del monte Lussari. La partenza è fissata per il 23 agosto e l'arrivo per il 4 settembre. Per le adesioni e l'info.: **Alessia 3337265252**

## ERIKSEN

Tutti, forse, abbiamo ancora in mente le immagini in cui il giocatore della Danimarca Eriksen fa gli ultimi 3 passi, poi si accascia e muore. Quando il giorno dopo ne ha dato notizia il tg, la figura del noto calciatore era segnalata da un evidenziatore e la sequenza delle immagini e delle notizie era più o meno in quest'ordine: il suo passo diventa barcollante e subito cade, in una zona a bordo campo. Un giocatore vicino dà subito l'allarme, qualcuno vedendolo rantolare gli sposta la lingua per facilitargli il respiro, ma in tutti i giocatori si diffonde uno sgomento visibile dagli sguardi. Lo stadio smette il suo vocio. Seguono immagini in cui molti dei giocatori giungono le mani davanti alla bocca con l'espressione di preghiera, quanto mai partecipe del dramma, qualcuno piange. Come accade in casi simili, qualcuno gli pratica il massaggio cardiaco, il personale di soccorso rapidamente gli applica il defibrillatore e lo trasporta fuori verso un ospedale vicino. Ora la folla urla e ripete il suo nome. Un coro unito quasi a richiamarlo giù, lui in fuga solitaria verso l'ignoto. Viene intervistato un medico che lo ha seguito in quell'estrema lotta tra vita e morte: "Era morto. Siamo riusciti a farlo ritornare in vita. Sembra risorto".

In una successione così rapida e densa di emozioni, forse è difficile pensare, ma ci sono

gli ingredienti per farlo. Qui scienza e fede si sono date la mano in una zona della nostra vita che è inesplorabile. Chi può introdursi dentro la morte per farne una cronaca precisa? Si è assistito ad un breve tempo in cui tutti vedevano un giovane caduto senza vita. Eppure qualcosa stava succedendo, qualcosa che sta al confine e che talora noi sentiamo raccontare da persone che hanno avuto l'esperienza di un arresto cardiaco improvviso. Non ne ho sentito più parlare. Il giovane Eriksen, toccato dalla scienza e dalla Grazia, è tornato a vivere e a sorridere. Evviva. Ma a noi fa pensare ancora.

## DON EUSEBIO

Sei anni orsono, esattamente l'8 luglio 2015, don Tiziano Sartori, che tutti ricordiamo con grande riconoscenza ed affetto, mi mise in mano un foglietto scritto da uno studente del Seminario Teologico del PIME venuto qualche mese prima a Praglia per gli esercizi spirituali. E' un piccolo e prezioso documento che trascrivo.

"La Regola dei monaci prescrive Ora et Labora, prega e lavora. Appena terminata la preghiera in chiesa, ci rechiamo subito in un campo seminato, appena fuori le mura del monastero che ci ospita per una settimana di preghiera e di riflessione, a lavorare con i monaci. Bisogna pulire la lavanda dalle erbacce che la infestano: manca poco alla fioritura, poi sarà tutto azzurro intenso a far da specchio all'azzurro del cielo a cui le api non potranno resistere. Le operazioni sono guidate da padre Eusebio la cui semplicità mi conquista subito: parla di Dio, delle api, della natura con un incanto che affascina. L'andatura un po' ciondolante, le sopracciglia folte, le mani sapienti, padre Eusebio porta sempre addosso il profumo dei fiori e delle erbe con le quali tratta tutto il giorno. Poco importa che vesta il saio o la tuta da lavoro, gli è rimasto attaccato. Mi racconta che qualche tempo fa un fratello è venuto con una cinepresa a filmare le "sue" api: la vita negli alveari, l'impollinazione sui fiori, i voli di nettare in nettare. Unico commento alla ripresa, il canto degli uccelli nei campi: una cosa favolosa, mi assicura. A lui, monaco benedettino da una vita, mi viene spontaneo chiedere qualcosa sulla contemplazione: cosa significa e come la vive. La voce un po' indecisa e cordiale di padre Eusebio mi risponde da dietro un cespuglio di lavanda: "Cercare il cuore di Dio, la contemplazione è questo. Cercare con la preghiera e nel lavoro la Sua presenza che pervade ogni cosa". Mi trovo subito in difficoltà, è istintivo; io sarò missionario, non monaco, e non mi riesce facile pregare e lavorare nello stesso tempo. Provo a comunicargli il mio dubbio.

Il monaco inarca le sopracciglia e ride: "S. Agostino, maestro insuperabile, sostiene che esiste una preghiera interiore diversa da tutte le altre: il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, ricordalo, se desideri Dio con tutto te stesso, non smetti mai di pregare". Rimango fisso a guardarlo mentre abbassa di nuovo la testa e torna a trafficare nelle erbacce. Qualunque cosa io faccia...se desidero Dio...ripeto adagio; le parole di Agostino sono state una vera luce, il missionario può, anzi deve desiderare Dio come i monaci, se vuole essere Sua Trasparenza.

Vorrei essere qui in primavera, la fragranza di lavanda nell'aria, le api intorno, il miele contemplativo di padre Eusebio, il canto degli uccelli per colonna sonora."